

Anista adjobil Liecto manie





## IL CIARLATANO

O S I A
LA MANTECCARA

DRAMMAGIOCOSO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO
DI LORETO

NEL CARNEVALE DELL' ANNO 1760.

DEDIGATO
A Monfignore Illmo, e Remo

GIOVANNI POTENZIANI

Governatore degnissimo della Santa Casa, e Città di Loreto.

### IN LORETO.

Mella Stamperia di Federigo Sartori Stamp. Vescov. ) (Con lic, de Sup.

AND SHOULD BE THE SHOP OF THE

to der note opiois appear the



made one that handles

LW E A VIOLET

THE A LOUIS OF STREET

Garage la sorte di godere della bramata presenza di V. S. Illma, e Rma era riserbata per questo secondo dei due Drammi giocofi, che quest' anno sonosi da Noi posti in Teatro, ella ci permetta di presentarglielo freggiato del di Lei illustre nome, tanto per un saggio del commune applauso pel di Lei felice avvenimento a questo sì ragguardevole Governo, quanto del nostro prosondissimo rispetto, con cui siamo.

Di V. S. Illma, e Rma

Gl' Impretarj.

PER-

# PERSONAGGI.

PARTISERIE.

LUCINDA Dama vedova.

Il Sig. Francesco Maria Mattoli.
RUBERTO amante di Lucinda.
Il Sig. Domenico Giorgi.

PARTIBUFFE.

ROSINA Manteccara.

Il Signor Silvio Giorgetti.

D. FALOPPA Giarlatano finto Cavaliero.

Il Signor Leopoldo Subiffati.

NICELLA, Giovane Padrona di Bottega da Caffè, e Ciambelle.

Il Signor Sebastiano Domeniconi.
MOMOLETTO Giovane Caffettiere.

Il Signor Domenico Marchiani.
NICOLINO servo di Nicella nella Bottega da Ciambelle.

Il Signor Domenico Agostini.

Tre Suonatori, che non parlano.

Lacchè. Facchino.

Lacchè. ) Facchino.
Staffieri. ) Altri servitori.
Un Computista.

Un Pittore. Due Servi.

La Musica è del Signor Maestro Giuseppe Scolari. A 3 Mu-

### MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Piazza con Bottega da Caffe, e da Ciambellar. Cortile vicino alla Strada: Strada.

ATTO SECONDO:

Stanze: Piazza con-molte botteghe. Camera.

ATTO TERZO.

Luogo rimoto.
Sala con mensa preparata.

# ATTO PRIMO

Piazzetta con veduta di Bottega da Caffè da una parte. Veduta di Bottega da Ciambellar dall'altra, ed in prospetto Fabriche.

Nicolino contrastando con Momoletto, poi Nicella.

Mice, I dico, che dovresti aver creanza,
Io te l'insegnerò, se non la sai.
Io non t'ho, Momoletto,
Ne meno in fantasia.

Son nella mia Bottega, e voglio fare
Tutto quel, che mi pare

Nico. Se m'andrai stuzzicando, Ti darò questa stanga su la testa.

Mom. Io non t'ascolto. Nico. Non m'ascolti?

Mom. E' meglio, Se non vuoi che risolva...

Nico. A me minaccie?

Mom. Bastonate a me?

A un Cortesan par mio?

Metti giù quella stanga, es hai coraggio, Divertiamoci a pugni.

Nico. Credi, ch'abbia paura. (mani. Eccomi pronto: la disfida accetto. (veng. alle

Nice. Fermatevi, fermate. Mom. Prendi questo.

Nico. E tu quest' altro.

Nice. Dico.

Che vi fermiate. Canchero volete Sollevar la contrada

Fermatevi, vi dico. Anche con l'armi? (pongono mano all'armi.) A 4 Ma

ATTO Ma questo è troppo. Adesso, adesso, tutte To chiamo il vicinato. Nico. E' stato il primo Momoletto a insultarmi. Mom. Non è vero: Facevo il mio dover. M'avete detto Che tenessi pulita la Bottega, E farlo procuravo. Nice. E ben: Ragione Ha Momolerto: il suo dover faceva, Ho così comandato. Nice. Ei potea farlo Senza venir ad isporcar la mia, Col gettarvi dell'acqua. Mom. lo faccio tutto Per il vostro interesse. Nico. Anch' io sò farlo A paragon d'ogn' altro Ma non voglio frapazzi. Nice. Or via fate la pace: La vostra Padroncina vel comanda: Să datevi da bere Mom. Io già fon pronto. Nico. Prontissimo ancor'io. Nice. Ribevete di nuovo Bravi su ribevete. Che da quì avanti Buoni amici vi voglio. Mom. Io tal gli fono. Nice. Ed io gli voglio bene . Nice. Badar a fatti vostri ora conviene. Mom. ( a 2 Son tutto giubilo, Nico. Il cor mi bagola,

Mi fento in gringola
Di lavorar.
Padrona amabile,

Con

PRIMO. Con tutto il spirito, Con tutta l'anima Vò faticar.

(si ritirano nelle loro Botteghe.

Nice. Anche questa è aggiustata,
Ma non l'aggiusterà con me Faloppa.

M'ha promesso quel matto maledetto
Di farmi una cantata a genio mio
E poi già m'ha bur!ata. Il più bugiardo
Tra Cicisbei moderni: non credo che vi na.
Ma zitto... gente vien da questa via.

#### SCENA II.

Faloppa con suonatori, e detti. Fal. \ T Enite pur avanti, Degnissimi virtuosi. Mariannino adorato, abbiate ancora Un pocodi pazienza. Ehi Signor Cofmo . Ehi Signor Palamon, un'aria fola E poi non più. Vi prego. Nice. (Eccolo appunto.) Fal. Anch' io lo vedo, Mariannino caro, Che siam vicini a giorno, E che sono già aperte le Botteghe, Ma che sarvi non sò. Mom. Quest'è quel maledetto Don Faloppa, Che fa con tutte il Ganimede. Nico. (E questi! Il Gauzator della Padrona. Fal. A voi Presto sonate, ed anderemo poi. (Li suonatori cominciano, e poi si fermane. Fal. Piano, piano, fermate: Non sentite Come siete scordati! Ma Signor Palamone, Accor10 Accordatevi in grazia. E voi Gosmo caro. Non mai per farvi affronto, Crescere, v'assicuro. Più d'un tono, e tre quarti. A voi s'aspetta Caro il mio Mariannino, (Mariannino fa laz-Come capo d'Orchestra (zi di non sver col. Farli accordar. E non sentite questo Disordine sì grande: Cofa mi dite? Che? parlate forte: Voi non ne avete colpa? Non ne so più che tanto. Or via accordate, E un'altra volta a capo ritornate. (li suonateri accordano, e poi comin, il ritor. Visin amabile, Mi sento struggere, Non posso regere A tua beltà. Il cor mi palpita, E in seno l'anima, Per te mie viscere Penando và, Nico. Mom. (a2. Signor no, Signor no: Fal. Come no, come no? Dicodist.

Mom. \ az. Signor no, Signor no:

Fal. Come no, come no? Dicodist,

E di sì sosterro; Ma quì non vedo

Gente di sorte alcuna.. (guardand.intorno.

Sariano sorse stati.. En non può darsi,

M'averà parso. Amico Mariannino,

Che! Non sentite? Rispondete: E' tardis

Lo so; ma cantar voglio

Quell'aria, che ha cantato

Il musico dai mille, e più Zecchini.

Quell'aria, che sapete.. (suona. diman. poi

Bravi sonate, e poi sinito avete san cendia.co.

Rondinella innamorata.

Se Imarrita ha la Compagna

Vo-

PRIMO. Vola al Monte, alla Campagna La fua cara a ricercar: Nice. Tornerà, non temete (avanzandos La cara Rondinella. Fal. Ella è di già tornata, e tu sei quella. Mom. ( Non posso più resistere Nico. Mi fento Crepar di gelofia. Fal. Tu la mia vita sei, l'anima mia. Ehi Mariannin, prendete. (Faloppa dà qualche cesa a Mariannino che mostra de non contenta Di tutti tre quest'è la paga. Andate. Eh? Non vi contentate: Come ... Cofa ... Che ... Quando .. Non vo darvi di più : siete indiscreti. Canaglia ... le mi andrete suzzicando Fard . . Questo anch' è troppo . ( li suonatori continuando come sopra con insolenza. Tutto il merito vostro Confiste nel sionare. E saldi ancora? Via Canaglia insolente, alla malora. con calci, e pugni li discaccia. Nice. Sculatemi, o Signor, io non son quella. Fal. Quella sei, te lo diffi. Interisplende Un certo che d'infolito, e brillante, Che intenerir mi fa. Nice. Prendete sbaglio: Quella non fon: Son povera Figliola. Fal. Tant'è: Così l'intendo: Amo te sola. Nice. Eh conosco abballanza, Che mi burlate affai . Fal. Altre Donne, ti giuro, In avvenir non guarderò più mai.

Nice. Un'amante Pastorella,

Innocente, e semplicetta,

Sin

ATTO Sin che pasce l'agnelletta, Va cercando il suo Pastor. Così ricerco anche io. In te mio Pastorello Tanto vezzofo, e bello Di ritrovar amor . ( f ritirain Botteg.

#### SCENA III.

Faleppa, poi Lucinda, Ruberto, e detti. Fal. Uant'è graziosa mai! Tutte per questa Voglio lasciar le Donne. Luc. Vi ringrazio, Ruberto.

Ho passato per voi, Molto bene la notte.

Rub. A dir il vero Quella conversazione Fu nobile, e gentile. Fal. (Che vezzoso sembiante!

Che brio, che portamento, che maniera Di caminar! oh tutto in questa, oh tutto, E m'alletta, e m'incanta.

Nic. ( Come attento la guarda! ) Luc. L'ora è già fatta tarda:

Favoritemi a Cala. Rub. E non volete.

Che prendiamo il Caffè?

Luc. Come vi piace.

Fal. Io io, se lo permette, Vò l'onor di servirla. (Sed. Momoletto Caffe. Presto portate (port. due A questa Dama da seder. Non sanno, Qual sia la convenienza. A lei Signora

Sieda; Sieda. Nic. (Braviffimo.)

Luc. Compita ell'è di troppo.

Rub.

Ma lei Signor .... Fal. In piedi Permettan che li serva. Nic. (Oh razza maledetta!) Fal. Nicolino, Ciambelle, Momoletto, Castè, Presto Rub, Portate Un'altra sedia.

Nic. (Oh maledetto! Affatto Si è scordato di me.) Fal. Di questa Dama

Su l'onor mio lo giuro,
Sono già innamerato. Luc. Via Signor, favorisca.

Fal. Per obbedirla io siedo. (siedo. Ehi vi dico Caffè.

Nic. Volete ancora (avanzandos. Quattro buone Ciambelle?

Fel. Portale pur.

Nic. Subito fon con voi. (Eh Padron mio: faremo i conti poi.) Mom. Si servano, Signori. (avanzandofi ec. Nic. Ecco li dolci. (con cesta di dolci.

Rub. E voi giovane bella, Dite, chi siete?

Fal. Una da mo protetta. Nice. (Il malan, che ti colga) (a Faloppa. Eh non li creda, o mio Signor, io sono

Di tutti due i negozi la Padrona. Rub. Assai me ne consolo.

Mom. Oh bella! Nic. Oh buona!

Fal. Via Momoletto presto, Presto Casse: Che badi?

Nis

Nicolino, Ciambelle, avanti avanti. Mom. Sono qui. (in fretta Momoletto, e Nis colino s'urtano era di loro, e flasciano cadere le tazze, e le sottocoppe.

Mic. Son da voi.

Rub. Strambi. Fal. Birbanti.

(tutti fi levano.

Nic. Ma si può far di peggio!

Nic. (a 2 E' un'accidente.

Fal. Accidence il malanno, che vi pigli Bruta canaglia infame.

Mem. Con chi crede pariar? Corpo di Bacco Son Momoletto;

Nic. Ed'io

Son Nicolino.

Fal. In somma siete quelli, Che m'avete mandato alla mal'ora Questo vestito, che costommi a Londra Quattro milla Ghinee.

Rub. Uh uh l'ha detta groffa!

Fal. Bricconi...

Nice. Ma Signore.

Tuc. S'acquieti. Rub. Non s'adiri.

Fal. Ad'un Cavalieron di tal portata.

Sì poco di rispetto?

Mom, Mi compatisca in grazia, Ne punto si scomponga:

Quanto li costa quel vestito?

Nice. Dice

Quattro milla Ghinee

Nic. Senza fattura.

Fal. Senza fattura appunto Un tal prezzo mi costa. PRIMO.

Mom. To rido, come un pazzo. Nic. Veramente è da ridere.

Fal, Birbantis

Chi credete, ch' io sia? lo fon .

Luc. Eila si fermi.

Rub. Ci và del suo decoro.

Fal. Signor sì, sì Signora,

Non fon, chi fon, ma non è tempo ancora,

Son Cavalier dei primi, Portatemi rispetto. Io fono il primogenito Del Conte Genitor. Di tutti i Principati Dell'Eccellenza Madre To fon l'erede ancor Dalli miei feudi Farò partire Tre mila uomini. Perchè vi vengano Ad accoppar.

Voi non credete? Lo vederete,

Venite Subito (escono fab. Lac. e Pag. Paggi, Lacchè,

Presto correte, Venite a me. Andate, andate:

No, no aspettate! Andate, andate

Venite quà. Sollecitate,

> Vengano armati Tutti costoro

Ad ammazzar, part,con Staf. eLacobe.

SCE-

#### ATTO SCENAIV.

Lucinda, Ruberto, Nicella, Momolette o Nicelino .

Mico. IL Diavolo lo porti: Mom. I E il porti, dove Non possa più tornar.

Inc. Ma a dir il vero Fu troppa innavertenza,

Nice. Io giurerei ...

Basta: Non vò dir altro, Or via, Signori, Si lascino servir

Zuc. Un'altra volta . (Nice. Mom, Nic. fritirano, Rub. Dunque mi permettete,

Che di servirvi a Casa abbia l'onore

Luc. Ho meco il servo. Rub. Obbedilco.

Luc. Addio Signore.

Penfa, che fida io t'amo Che l' Idol mio tu sei Serba all'affetti miei Costanza, e fedeltà. Spolo te folo io bramo; Per te piagato ho il feno. Per te sospiro, e peno Privo di libertà.

#### SCENA V.

Ruberto, Nicella, Momoletto, e Nicolino. Rob. CE ta d'amor per me, bella fospiri. O Sospiro anch'io per te. Nice. La voltra forte fortendo dalle Bottega.

Quanto invidio, o Signor.

Rub. Ami tu forse?

Nice. In verità, che non lo sò

Mom.

Mem. Pur troppo. Nice. Cola dici? Mom. Non parlo.

Rub. Se nol fapete voi,

Chi volete, che il sappia.

Nico. Io .

Nice. Temerario.

Rub. In un giovane core,

Non arroflite: E' gentilezza amore.

Ama costante

Il caro oggetto, Dona all'amante Un dolce affetto Per lui d'amore Accesa il core

Serba nel petto La fedeltà.

Struggere anch'io mi fento, E pur 10 soffro in pace: M'è cara quella face,

Che l'alma in len m'accende,

Che sospirar mi fà. SCENA VI.

Nicella, Momoletto, Nicelino. Nice. T / Enite qua, bravissimi sigliuoli,

Fino, che siamo soli, Bisogna, che facciamo i nostri conti.

Nico. Per me son belli, e fatti.

Mom. E per me credo, Che si faranno facilmente.

Nices Bravi:

Voi mi piacete affai. Ma chi ha pagato Le Ciambelle, il Caffè? Chi ha rifarcito

Il già sofferto danno? Mom. Faloppa paghera.

Nice, Faloppa, A9

Nico.

ATTO

Nice. Che ha da fare Faloppa!

Nico. Ha da far molto;

Mom. E più di quello, che dovria.

Nice. Pulito;

18

Ma spiegatevi in grazia.

Nico. Eh che non v'è bisogno

Di tante spiegazioni.

Mom Il caso, come stà, voi lo sapete

Assai meglio di noi.

Esfer del tutto rifarcita: Addio: parte,

#### SCENA VII.

Momoletto, e Nicolino.

Mom. SI vede veramente,

Che la nostra Padrona

Ci vuol del bene assai.

Nico. Anzi egl'è poco Per li meriti nostri.

Mom. E pur io credo, Che sia di me invaghita:

Nice. Anch' io credevo, Una volta lo stesso,

Ma non lo credo adesso. En Momoletto Un'amante più bello, ell'ha trovato.

Mom. Di te può darsi, ma di me non già.

Son grazioso, son bello. Di più far un penello

Di quello, che in me fece la natura Certamente non può. Son ben formato In tutte le mie parti, e poi si vede.

Onde non fia stupore,

Se al mio amor la Padrona arde d'amore.

Mira, che gran lindura,

Guarda, che positura, Son

PRIMO

Son tutto ben formato:
Tizian non ha mai fatto
Ritratto-eguale a me.
Cofa ridi Nicolino?
Ciambellaro maledetto,
Ridi ancora? Ma cospetto...
Questo braccio tu lo vedi,
Tu quest'altro vedi ancora,
Con dei pugni nel mustaccio

SCENA VIII.

Nicolino solo.

Uanto è pazzo colui. D'un tal rivale
Timor non ho: pavento quel Faloppa,
M'è parso, che Nicella
Troppo attenta il guardasse. Basta:
Il proverbio non falla, e anch'io lo veggio,
Sceglie sempre la femina il suo peggio, parso

#### SCENA IX.

Strada.

Rofina con cestello di galanterie.

M lei cari Signori, E' quà la Rosina:

Mantecca, ma fina
Venite a comprar.
Di robba perfetta
Ho pieno il cessello,
Del buono, del bello

A voi posso dar. Melissa, Sampariel, Acque d'odori

Polvere per i denti, Sapon per far le carni

Morbidi, e liscie. Spiriti, segreri

Per far parer le femmine attempate

Di

Di fresca età: Belletti d'ogni sorte
Franccsi, Ingless... In somma
Il mio cestel ripieno
D'ogni galanteria,
E della più samosa Mercanzla
Chi mi vuol venga avanti,
Oh nessun qui si vede.
Zitto... Vien gente. Ha un ben vestito: alGostui comprasse qualche cosa. All'erta,
Rosina all'erta. E chi samai? Potrebbe
Essere un bel spiantato,
Ancor che ben vestito, e impolverato.

SCENA X. Faloppa , e detta . Pal. Non la posso tener per l'insolenza Di quei bricconi. Rof. Eh comprerà: coraggio. Fai. Cosa averà mai detto quella Dama, Cosa di me creduto? In quell'issante Non seppi contener la bile, e troppo Trasportar mi lasciai. Rof. (Ei tra se la discorre, Ne mi ha veduta ancora.) Fal. Oh questa volta lascio Tutte, tutte per quella. E'troppo vaga, e bella, lo già mi sento Per lei d'amor languire. Ros. Che tardo più? Facciamoci sentire, Miei cari Signori; E' qua la Rofina:

E' quà la Rosina:
Mantecca, ma fina
Venite a comprar,
Di robba persetta

PRIMO. 21 Ho pieno il cestello. Del buono del bello A voi posso dar. Fal. Che bellissima voce! Oh che vago sembiante! Che brio, che grazia! Eh supera costei Tutte l'altre in bellezza, epiù dell'altre Mi piace m'innamora. Rof. (Costuimi par d'aver veduto accora.) Fal. (Vò tentar la mia force.) Eh ben ragazza. Cosa vendete? Rof. Io vendo Signor di tutto. Dia Una sola occhiatina nel cestelle E vedrà quanti capi Di robba io tengo, Fal. Brava. ( guarda nel ceftelle . Avete robba molta. Rof E' tutta rara Tutta particolar. Fal. Ma non avete Quello, che vò cercando. Rol. Ho fodisfatti tanti Avrò da sodisfar ancora lei. Fal. In fatti lo vorrei, Ma quì dentro non v'è. (come fopra. Rof. Ma che vorrebbe? Si spieghi mio Signore; Fal. Ballamo per guarir'il mal d'amore. Rof. All' ospital de' pazzi egli si trova. Fal. Oh spiritofa affai! Da Cavalier lo giuro. Rof. E' fua bontà Grazie.

Fal. Vo farvi dono

A T T O Della mia protezion.

Ros. Grazie: obbligata.
Fal. Io voglio regalarvi. Rof. Oh grazie, grazie!

Fal. Riceverece con piacer, lo giuro Quello, che son per darvi.

Ros. Può darsi; e non può darsi;

Non ostante però grazie, e poi grazie. Fal. Orsù bella Ragazza ...

(in atto di prenderla per mano.

Rof. Eh mio Signore Le mani a casa. Fal. Non è foco.

Rof. Peggio.

In che posso servirla! Ella comandis Vuol Sampariel, Melissa,

Mantecca da toppe?

Fal. Si si, ragazza,

Di tutto comprerò. Non perderete.

Rof. (E pure

Più che guardo colui, più m'assicuro

D'averlo ancor veduto.

L'ho trovato, ma voglio Finger con lui fino che scopro il resto)

Chi è lei? Fal. Son Cavalier.

Ros. Si vede. Il Nome?

Fal. Don Faloppa.

Ros. Grazie (Vò con costui far l'innocente)

Fal. Si si il tuo protettor.

Rof. Grazie. Fal. Son quello,

Che ti vuol regalar due, o tre millioni

Rof.

Di Ghinee ..

PRIMO. Rof. Grazie, grazie.

Fal. Trentatre feudi io tengo in mio poterea

E a te Rosina bella,

Dono ne voglio far di cinque, o sei. Rof, Eh grazie a vostra Signoria Illustris,

Fal. Tutte le Donne mi vorrebon.

Rof. Grazie .

Fal. E dicon, che son bello.

Rof. Grazie.

Fal. E tanto vezzolo.

Rof. Grazie. Fal. Dicono....

Rof. Grazie.

Fal. (Ma costei non fa dir alero, che grazie)

(Ell'è semplice assai.)

Rof. (Faloppa maledetto, or lo vedrai.)

Rof. Non ferve, che s'incommodi, A spiegarsi di più. Si sa, che lei

E' quel gran Signoron... Fal. Anzi.

Rol. Che tiene

In suo poter trentatre feudi.

Fal. Ho anzi.

Rof. Che mi vuol regalar due, o tre millioni Di Ghinee ....

Fal. Anzi.

Rof. Cavalieron, dei primi.

Fal. On questo già il sa per tutto il mondo. Ros. (Non posso più tenersa con costui.)

La Patria?

Fal. Ma perchè tante ricerche?

Ros. Ce lo dirò fra poco. Mi favorisca in grazia

Dirmi la patria sua?

Fala

Rof. In Berlino: E fra poco

Faloppa maledetto Andrai fu la Berlina.

So chi sei, ti conosco. Io t' ho vedute

Su d'un Palco a Milano Con tanti servitori galonati Con Donne, e Suonatori,

Vender pillole, vasi, Oglio di straccie, Pulir denti, cavarli, e in somma...

Fal. E in fomma

Se voi seguite ancor, voi mi farete Dalla risa crepar da Cavaliero.

Rof. Eh Signor dritto caro,

Le dritture con me, non servon punte. Anch'io girato ho il Mondo, Sono dritta di piazza

Più di voi qualche cosa, e se credete Ch'iosia qualche merlotta, error prendete.

Tengo un scarso Capitale Di mantecche, e di fioretti, Ma con arte, e discorsetti Lo fo ricco diventar. So trattar: se ben sei scaltro Poverino vi vuol altro Per Rolina in verità. Stichela, girela Voltela, misciela, Muso di Mammera, Così ha d' andar.

SCENAXI Faloppa, poi Nicolino.

Fal. 17'E' poco da far bene con costei. E'troppo furba, ma mi piace assai. Raffembra.

Fatta

Fatta appunto per me.

Nic. Mi faccia grazia . Fal. Cola vorrà costui?

Nic. Già mi conosce?

Fal. Ti conosco benissimo. Nic. Anch' io conosco lei.

Fal. (Corpo di Bacco

Rosina m' ha scoperto. ) Nic. Non servono stupori.

Quì bisogna finirla.

Fal. (Afte, che adeffo Mi ritrovo imbrogliato. )

Amico addio: Quello, ch'è stato, è stato,

Nic. No no: si fermi, io voglio

Servir la mia Padrona; e se ben sono Giovane di Bortega, ho del coraggio.

Fal. (E molto risentito.)

Nie. Non ho paura di brutti musi, e spada,

Se ben non porto a! fianco, Sò adoprarla però.

Fal. (Mi fa paura.)

Nic. Non ho tempo da perdere. Sappiamo Ch'ella è avezza a gabbar or questo or quel-

Fal. (Maledetta Rofina!)

Nic. Cofa và barbottando?

O subito si sbright, o ch'io la mando. Fal. Ed' io me ne anderò. (inatto di partire Nic. No Padron mio, (formandolo,

Afpetti

Fal. E' un'impostura, Un' invenzion .

Nic. Li dico,

Che non è già impostura,

Non è invenzion il conto mio. Lo legga: Le Ciambelle, il Casse, le tazze rotte

Ella deve pagar

Fal. (Ahimè respiro!)

Nic. E se non vuol veder un qualche eccesso Ella venga a pagar adesso adesso.

Non mi faccia andar in colera. Colpetton, Cospettonacio Non è forma da trattar. Comandar, e non pagar ... Porta, porta... Via Ciambelle, Momoletto via Caffè ... Per mia fè, che non va bene. Ma così non l'ha d'andar. Se non avrete Tutto pagato, Quando vi trovo Signor Spiantato. Ouel bel vestito Vi leverò . Non lo credete? Lo vederete: Via vergognatevi Ohibò, ohibò.

Fal. E ben io pagherò. Ritorno a lei, Non son usi a mancar li pari miei.

#### SCENA XII.

Strada con veduta esteriore di Fabbriche.

Rosina, poi Momolette, poi Nicella, poi Nicolimo, poi Faloppa, e poi Suonatori.

Ros. IO non sò cosa dir, se quel Faloppa, Che così il chiamerò, da ver parlasse Io sì m'attacherei. Questo mestiero E' troppo screditato, e poi son tante Quelle che van girando, Che non si trova più da farvi bene. Se mi verrà la sorte

Non lascierò, che scappi. E'ver, che poco Mi sido di colui, ma sia pur scaltro, Sia pure accorto, non potrà ingannarmi: Non è ancor nato quel, ch'abbia a burlarmi. Mom. Oh Rosina. Oh Rosina!

Come quì, quando quì? Me ne consolo,

Ros. Momoletto, obligata.

Jeri son capitata.

Mom. Ho gran piacere.

Come van le facende?

Rof. Oh vanno male!

Mom. Possibil mai.

Rof Gosì non fosse.

Mom. E pure Fra quante vanno attorno Non v'è alcuna, chepossa (Ros, in assenziona

Star a confronto di Rofina.

Ros. E' questa Tua bontà Momoletto.

Nice. Bravo, bravo, pulito. In quella guifa Al Negozio s'attende? (avanzan dofi.

Rof. In quest'istante ...

Nice. Io non parlo con voi. Credete forse, Ch' io sia qualche merlotta? Andate andate A spacciar per le piazze

La vostra Mercanzia.
Ros. Non vada tanto

Su le furie, o Padrona? e parli bene.

Mom. (L'amica ha gelosia.)

Nice. Guardate là, che grao Signora!

Qualche cosa di più forse di voi.

Nice. Veramente si vede. L'apparenza non falla. Già questa vi condanna.

Rofo

28	ATTO
Rof. N	Ma questa volta l'apparenza inganna.
Nice.	Bellissima risposta!
Ref. B	Brava la Dottoressa!
Mom.	(E già attaccato il foco.)
Roj. I	o perdo la pazienza a poco, a poco.
TAICE.	Ma tu briccon, tu me la pacherai
Elojo F	idello sì, che ho già capito affai.
TAICS.	Gola capito avete?
Roj. E	'giovane, ben fatto, e in conclusione,
Voi	la Venere liete, egli l'Adone,
The state of	Mia stizzosa Ciambellara
	Con quel nalo rancignato,
	Con quel muso rabbustato
Nice.	Siete brutta in verità.
TA2060	Mia garbata Manteccara,
	Far volete la graziofa,
	E poi siete una smorfiosa,
Mom.	Che l'eguale non si dà.
E LAVIER 6	Momoletto vi fcongiura,
	Mia diletta Padroncina, Amorofa mia Rosina,
	Non gridare in verità.
Rof.	Taci faci brutta bestia.
Nice.	Cosa c'entri maledetto?
M41141 11 2 2	Dalla rabia, dal disperto
<b>a</b> 3	Più non posso sopportar.
Nico.	Corpo di Satanasso, con furia.
	Che precipizio è questo?
	Correte presto presto
Tarmill.	Faloppa ad ajutar.
Ros.	Cos'è stato?
Mom.	Cola c'è?
Nice.	Ch'è successo Nicolino?
Nico.	Dimandate a Mariannino
	E a quell'altri suonator.
198	Li

PRIMO. Li fuonatori, che serrono dietro Faloppa. Fal. Cofa volete? Io v'ho pagato: Che pretendete? Poter di Bacco: I galantuomini Così non trattano, Son nato nobile Così non và. Via non s'infurj, Via fi capaciti, Caro Illustrissimo Per carità: Ma queste ingiurie Fal. No, non fi foffrono. Li voglio uccidere In verità. Mom.) Ma cola è stato? Noc. Cola pretendono? Rof. Han lavorato: Nice. Han facicato: Hanno ragione Questo si sà. Lasciatemi stare. Fal. Mom ) Bisogna pagarli. Nico. ) Fal. Lasciatemi stare. Rof. Pagarli conviene. Così non và bene E' questo dover. Fal. Canaglia indifcreta, Chiedete perdono Da quello, che fono Vi faccio accoppar. Chiedete perdono Del

30 Del poco rispetto, E poi vi prometto Di farvi pagar. Perdono perdono. Li suonatori s'inginocchiano chied, perd, Fal. Perdono averete; Intanto prendete. Vi vò regalar. Affieme con li suonatori, come sopra. Perdono, perdono. V'ho regalato: V'ho perdonato E se volete, La borfa ancora, Con tutto il core Eccola quà. Perdono, perdono. (come sopra. Fal. Su via fonate E allegramente, Con noi ballate. Non penso a niente, Questo è un'effetto Di mia bontà. Tutte . Via, che si balli, Via, che si canti: Via tutti quanti Con libertà. Viva per sempre Viva la pace, Viva a chi piace, La società.

Fine dell' Atto primo .

# ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera in Casa di Lucinda.

Ruberto, e Lucinda.

Anh. A Dorata Lucinda,
Permettere alla fina questo labbro
La libertà di dirvi, che non posso
Vivere senza voi. Mi prometteste
La bella man, ormai tempo sarebbe
D'accordarla a miei voti.

Luc. Al maggior fegno
Io gradisco, o Ruberto,
Del vostro cor le tenerezze, e quella
Mano, che vi promisi
Vostra un giorno sarà, ma non vogliate
Obbligarmi per ora.

Rub. E grave pena
Aspettar lungamente
Il possesso d'un ben, che sia gran tempo
Se ne brami l'acquisto.

Luc. Anzi che a un'alma amante Diferito piacer si fa più caro.

Rub. Difficilmente imparo Sentimenti contrari al genio mio.

Luc. Più degno voi sarete

Dell'amor mio soffrendo, e con più sorte

Catena stringerete questo core.

Rub. Farò quel che vorrai mio dolce amore.

Imparai dal primo istante, Che mirai quel vago ciglio, Rispettoso, e sido amante Per te sola a sospirar.

AT-

SECONDO.

33

Di

ATTO Sei Regina del cor mio, Mi dan legge que' bei rai Nè sarà, ch'io possa mai Quel che brami non bramar.

#### S C E N A II.

· Lucinda fola .

Torse che più di te bramo, e sospiro L' Quel che sospiri, e brami. Ma alla memoria Dell' estinto mio Sposo Un qualche giorno ancor donar dovrei Se la fiamma recente Dell'amer, che s'accese entro il cuor mio Violenza non mi usasse.

Ahi che confusa son, e nel mio petto Combatte il primo col novello affetto. Sono in mar, non veggo sponde,

Mi confoode il mio periglio E dubbiofa nel configlio Temo ognor di naufragar. Sol'amor può la tempesta Ch'egli ha desta nel mio cuore Porre in calma, ed il furore Di quell'onde mitigar.

#### SCENAIII.

Strada . Faloppa, poi Rofina.

Fal. N On lo, come anderà questa facenda, IN Di quante Donne io vedo, Mi fento innamorar. Or per Nicella, Or per la Dama, or per Rosina, ed ora Per questa, or per quell'altra Mi brugia il cor.

Rof. Fugir da tanti imbrogli, Se pretendi una volta,

Di Rosina il consiglio, attento ascoltà. Lasciar star e questa, e quella, A me fola dona il core: Non son brutta, non son bella, Son però così così.

Fal. Dici bene Rofina, e voglio farlo. Conosco chiaramente, Che vivendo così, come che faccio

Correndo or dietro l'una, or dietro l'altra Il mio tempo confumo, e nulla io godo. Rilolviamo alla fine.

Rof. In tutto il Mondo Un'altra più a proposito Di me non puoi trovar. Il tuo messiere Già lo sai far; Ti da profitto: Anch'io So dir quattro parole; Un lazzetto fo far. Ho fopra tutto Un'arre loprafina Se fossero tra mille Per saper ben conoscere i merlotti, E tirarli alla rece.

Fal. Proviam prima Quello che saprai far. Rof. In qual maniera?

Fal. In mia cala verrai. Staremo insieme, Out alcun non mi conosce, e son da tutti Creduto Cavalier. Dirò d'averti Fatta mia moglie. lo tengo Abiti ricchi, e degni D'effer portati da qualunque Dama. Ti vestirai di questi: Andremo uniti Ai ridotti, ai Caffè, dove più lono Folte le radunanze

Rof.

E all'ora se ressisti ...

Fal. Ti sposerò.

Rof. Me ne contento.

Fal. Anch' io

Con piacer lo fard. Ros. Comincio adesso

A figurarmi, quale Apparenza ho da far vestita in gala

Con abiti dorati, e inargentati. Che maestà! che mina! Io voglio all'era Far , che ogn' un mi rispetti;

Voglio, che tutto il Mondo M'osequi, e riverisca,

Come se la Regina

Fossi del gran Mogol . A tutti quelli , Che grazie chiederanno,

Grazie dispensarò. Verranno a gara La veste per bacciarmi

Per bacciermi la man; ma pria che tanto Venga loro accordato

Averanno da far de grand' impegni.

Fal. Sei propriamente nata Per questo.

Rof. In tal maniera

Faran stima ben grande Di mia persona, e tu sarai stimato

Quello, che mai sei stato. Oh che gran gusto all' ora, Che bel piacer, che avremmo

Vado a vestirmi, Addio. Ci rivedremo.

00180

SCENA IV.

Faloppa, Nicella: poi Momoletto in gala. Fal. I più non si può far: Jila è un'

incanto.

Nic. Signor Faloppa mio, vi riverisco.

Fal. Nicella, ti faluto.

Nic. Oh veramente Siete un'uomo di garbo.

Fal. Cofa vuoi dir?

Nis. Mille promesse, e mille

Dolci parole, e poi.... Ma già sò tutto:

Rofina è il voftro cuor. Mom. Tutta la notte.

Turto il giorno al lavoro, ed un momento

Mai di respiro. Oh questa Io per me non l'intendo.

Qualche volta bisogna andar a spasso,

E divertirsi un poco.

Dica pur quel, che vuol la mia Padrona, Poco m'importa. Al fin non son venduto

E fono Momoletto.

Nice. Oh questa sì la godo! Momoletto vestito da Signore:

Bravo, pulito.

Mom. Oh cancaro! Faloppa.

E la Padrona. Fal Uh che bella figura!

Mi sembra un Gocodrillo Mom. Schiavo luo! paffeggiande dinanzi Fala

Fal. Padron mio.

Non posso più; mi sento Dalla rifa crepar.

Mom. Cofa ridete?

Sono il vostro Buston? Corpo di bacco

In

In me cofa trovate. Che ridere vi faccia? Fal. Oh niente, niente lo non rido di lei. Mom. Dico bene: per altro... Fal. Eh non s'adiri. ( Se non parte costui sicuramente lo non relifto.) Mom. Ma cospetto, al fine . Nice. Cos'è questo cospetto? E cos'è questa novità. Licenza Chi ti ha dato d'andar fuor di Bottega Con tanta libertade? Mom. Ma Signora .... Nice. E di più con tal coraggio Venir davanti alla Padrona? Mom, Io voglio .... Nice. In bocca di chi serve Questo voglio non corre. Mom. In fomma io fono Stanco di lavorar. Vò divertirmi. Fal. Ed intanto io mi prendo Di lui divertimento. Nice. Presto presto a borcega, o in questo punto Ti licenzio per sempre. Mom. Oh per adesso io non ci voglio andare, Fal. Deh lasciatelo star, cara Nicella, Che mi serve di spasso. Mom. A dir vi torno. Che non fono un Buffon, E se non la finite... Fal, Dimmi, cosa farai? Mom Se non avrete

Più creanza, e rispetto

Vi caccierò nel petto...

Fal.

SECONDO. Fal. Và via di quà, caricatura antica; O ch'io ... in atto di por mano alla (pada. Nice. Ma siete pazzi? Fermate alla malora. Io non voglio contele. Mom. Ed io non posso Più trattenermi. S'hai coraggio, presto Presto: mano alla spada, mette mano alla spa. Nice. Rumori non vogl'io: Meglio è che vada.

In atto di partire.

Fal. Fermate, guardate, Io voglio ammazzarlo, Con mille foccate tir, foc, con carie, Io vo sbudellarlo. Di punta di taglio Lo rompo, lo imaglio, Difese non ha. Se ancora refisti Mom. difenda Un colpo di quarta Ti buca, ti fquarta Morire ti fà.

#### SCENA V.

Nicella, Momoletto, poi Nicoline,

Nice. \ \ Aloroso da vero, V Ti sei portato bene, e fai vedere La premura, che avevi Di servir la Padrona. Mom. M'avete licenziato, Ma non credevo meritarlo. Al fine Ditemi cos'ho fatto? Andava adesso A comprar il bisogno Di Zuccaro, e Casse. Voi già sapete, Che tutto è consumato, Se non v'e:a Quel

ATTO Quel Baron di Faloppa Ve lo avrei detto prima. Io non intendo Effer per questo licenziato. Nice. Ed iu Anzi che nuovamente La licenza confermo. Nico. Poco fa Momoletto In gala si è vestito, e se n'è andato Fuor di Bottega. Anch' io fatto ho lo stesso; Che gl'altri si divertano, ed io sempre Confinato al lavoro, oh non và bene. Nice. Veramente ho due giovani garbati. Chi vuole Momoletto Lo troverà girando In Ipada, e perrucchino. Chi brama Nicolino Per la Cittade a spasso, e l'interesse Della loro Padrona? Al precipizio. Nice. Non avete ragione Di gridare con me. Quel che occorreva Tutto è già fatto. Nice. Credo Ma per dirvela schietta Più non fate per me. Nico, Come? 19 a manufact y allowing Mom. Che dire? Nice. Credo di parlar chiaro Più non vi voglio al mio tervigio: Addio.

Nico. Corpo di Palamone!

Nice. In cortesia così non vi scaldate,

Che potrebbe il gran caldo

Meglio sentir in Musica la canto.

Farvi perder la voce .

Mom. Corpo di Mariannino!

Se la volete intanto

Miei

SECONDO. Miei Signori già vi mando Voi non face più per me Se tornate per mia fe, Io vi faccio bastonar. Con quel muso, con quel naso Tu l'amante mi vuoi far ? Con quei bracci, con quegl'occhi Tu pretendi amoreggiar? Siece pazzi, Siete sciocchi, Via spazzatevi la bocca, Ne mi state più a secar. SCENA VI.

Nicolino , e Momolette . Nico, CEnza farmi ne meno i conti mier Dicenziarmi così? Mom. Così scacciarmi dopo Che volevo tanto ben?

Nico. Pazienza. Ah Faloppa, Faloppa;

Mom. Si quel brutto Faloppa maledetto .... Lo voglio strangolar con le mie mani.

Nico. Momoletto coraggio: Non la diamo per vinta a quel briccone.

Mom, Mi par d'aver in corpo Lo spirito marzial di Cicerone.

#### SCENA VII.

Nicolino , poi il Computista . Mic. A Desso sì stai fresco Povero Nicolino! Senza Padrona innamorato morto, E quel ch'è peggio ancor senza un quaetrino, Ah Nicella, Nicella ingrata Donna!... Ma

Tutte name her un anna.

Ma non vò più pensarvi; E giacchè ella m'ha fatto Questa cattiva azione Voglio che me la paghi L'ho servita dieci anni Tutto il falario avanzo. Io le ho imprestato Del danaro più volte; e quello, e quello Fara ... Vi sono ancora sette mesi, Nove giorni, sett'ore, e li minuti. Ma conti io non ne sò. Sono imbrogliato. Zicio, che in quella Cala V'abita un Computista, Ma delli più famosi. Io lo conosco E adesso vò chiamarlo. Egli li conti Mi farà di Nicella, e fatti poi Mio pensiero sarà farmi pagare; Ed occorrendo, ancora Anderò alla giustizia. Signor Scorpion, Signor Scorpion, In grazia Favorisca qui fuori. viene il Computifia. Schiavo luo: Mi perdoni: Vorrei, che mi facesse Certi conti, che tengo Con la mia Padroncina. Vuol favorismi? Sì! presto portate. Computifia fa di st.

Bravissimo. Si porti
Tavolin; da sedere...,
portano un Tavolino, e due sedie.
S'accomodi, che presto
Io gli descriverò tutto il mio avere.
Sette lire di salario,
Altre nove per le spese;
Sono al mese... Non và bene.

Tutte unite per un'anno,

E carta, e calamaro.

SECONDO. Dite voi cosa faranno? In più volte le ho prestato Quattro... sei ... Mi son scordato Aggiungete dieci mesi ... Otto giorni poi summate. Aspettate, vi son l'ore... Via notate ... Li minuti ... Cosa importa? Voi fallace Far di peggio non si può. Summate, via sottrate. In tutto quanto fanno? Che dite? Nol sapete? Andate al Diavolo. Prima studiate. Se non sapete, Non v'esponete A conteggiar . Dal tavolino Presto levatevi, O su la testa Il Calamaro Vi vengo a dar.

#### SCENA VIII.

Piazza con Portici fotto quali varie Botteghe, tra quali Bottega diflinta da Caffè con banche, e fedie.

[Momolotto, poi Nicella.

Mom. N Tutti i modi io voglio

Da Nicella tornar. Trovar bifogna,
Chi le parli per me. Se non l'aggiusto,
Io crepo in verità.

Nice. No, non lo credo
Possibile non è.

B 3

Mom .

ATTO

Mom. Se lo volessi Mille Patroni troverei.

Nice. Ma come

Può darfi: In un momento... Eh che son pazAndarmene vogl'io.

Mom. Eccola.

Nice. E pure io penfo ...

Oh Patron mio: me ne consolo: adesse

Si passeggia le piazze,

Si va per la Città da Cavaliero.

Vi Compatifco in verità.

Mom. Scuface,

Son nato per servire, e se la piazza Passeggio adesso, eglè ... Basta Faloppa ...

Nice. Di Faloppa a proposito, ho sentito Poc'anzi, che sposata abbia Rosina;

Ma vero non farà.

Mom. Se vero fosse.

A voi dispiacerebbe.

Nice. A te non devo Rendere tanti conti.

Mom. Avrete affatto Perduta la speranza.

Nice. E a te che importa?

Mom. Potrei sperare all'ora ...

Nice. Ne vuoi tacer, ne vuoi quietarti ancora!

#### SCENA IX.

Rosina vestita in gala servita di braccio da Faloppa pure vestito in gala, e detti.

Fal. Potete accomodarvi, E riposarvi alquanto.

Rof. Io non vorrei, Che sedendo qui fuori

L'aria,

SECONDO.

L'aria, che piomba mi facesse male:

Fal. Sederete di dentro.

Nic. (Quel baron maledetto L'ha fatta in verità.)

Rof. Ditemi Conte Sposo

Chi è colei, con quell'altro mangia freddo.

Nic. (Che ti venga la rabbia.)

Fal. Non la vedete: Quella

E' Nicella, e quell'altro, e Momoletto.

Rof. Vi dirò fono tanto Delicata di vista,

Che avevo traveduto.

Nice. (Vò divertirmi un poco)

Permetta Illustrissima Signora...

Ros. Più alto.

Nice. Dunque mi scusi

La Signora Illustrissima Marchesa.

Rof. Più alto ancor.

Mom. Ma voi

Non sapete quai titoli convengano A questa sorte di persone: sempre

Se le dice : Eccellenza.

Rof. Più alto.

Nice. Ma non faprei .

Dunque dirò ... Perdoni

Eccellenza Signora Principessa.

Rof. Adeffo cominciate

A conoscer chi sono, Avere forse

Di qualche grazia a supplicarmi! Avere Da presentarmi un qualche memoriale!

Mom. Suppliche! Memoriali! (ridendo.

Nic. All'alta prottezione

Dell'Eccellenza vostra

Volea raccomandarmi.

B 4

Della

Della sua prettezion vi farà dono. Nice. (Oh che rabbia!) Mom. Bilogna darfi pace . Rof. Ma Contin credete! Ch'io sia fatta di Bronzo: lo sono Principella, Non sono una facchina Da tener così incomoda. Ah che il troppo parlare, Il fiato chime, m'ha fatto già mancare, Nice. Illustriffima. Rof. Più alto. Nice. Eccellenza. Rof. Più alto. Nice. Mi scusi in cortesia mi ero scordata. Signora, Principessa. Ref. Oh così la va meglio. Nice. Si sente venir maie? Rof. Ti dirò! quando alcuno Meco non parla in quella guisa appunto Che parlare si deve: Il Principesco sangue S'altera nelle vene. Fal. Cofa dici Nicella Non m'è toccata in moglie Una compita, e degna Principessa, Nice. E a me la raccontate! Mom. Sappiate mia Signora ... Rof. Più alco. Mom. Che se voi ... Ros. Più alto. Ahi Contin, mi vien male. Nice. Via si faccia coraggio Signora Principeffa. Rof. Ahime, respiro; Nic. Bilogna guardar bene

SECONDO. Di non fallare. Principessa: e sempre Signora Principessa. Rof. Ragazza, tu hai la sorte D'andarmi a genio. Prendi: Ti voglio regalar . (Rofina regala Nicella d'un scatolino Nice. Ben obbligata. Un scatolino di mantecca fina, Fal. Sosteota a meraviglia! Il sublime carattere. Mom. Sculate Se ne' titoli errai Anch'io con voi . Rof Più alto. Mom. Dico, che anch' io con voi me ne con solo. Ros. Piano con questo voi Si deve in cotest'oggi Un titolo maggiore, A chi massime ha il grado? E le tu non faprai meglio parlare. Ti farò da miei sudditi accoppare.

#### SCENAX.

Nicolino con cesto da Ciambellaro, e detti. D'Ogni forte robba fina, Nico. Alla moda Mandolinia Pandoletti zuccarini. Chi dimanda ciambellar. Rol. Ohime che voce acuta! Sia scacciato di quà. La mia testina M'ha intronara collui. Nico. Che cola vedo? Rosina in nobiltà. Su qualche banco Vai forse a recitar? Rof. Alino maledetto Con chi credi parlar? Nico. Bs

46 Nico. Se non m'inganno Io parlo con Rolina. Rof. Più alto.

Nic. Cosa vnol dir questo più alto: Non sei la Manteccara:

Devo dirti Illustrissima, Eccellenza...

Fal. Più alto ancora.

Nice. Più alco.

Mom. Alto, ed altissimo.

Nico. Sia maledetto. Io non intendo, cofa Voglia dir questo più alto. Asfe, che pazzi Voi siete divenuti, e pazzo anch'io, Se resto quì, diventeró con voi. Ciambellar, robba fina.

Ros. Son Dama, Principessa, e sono sposa Del Nobile Signor Conte, Marchese,

E Principe Faloppa. Nice. Oh quanta robba!

Fal. Certo, è mia Consorte.

Nico. Oh me ne dica tante.

Adesso, che lo sò, come si deve, Rispetterò la Nobiltà, Mi scusino. Ciambellar, peverine, cotte, e calde.

Mom. Nicolin!

Nice. Momoletto! Cosa dice l'amica:

Mom. Si mangia dalla rabbia.

Nico. Ciambellar.

Nice. Buone teste lo vi capisco.

Rof. Ehi Conte, -Io vorrei divertirmi,

Fal. A tale effetto

Siamo venuti in Piazza Comandate. Che cofa Vi farebbe piacere!

Rof. Per esempio... Io non sò, se mi spieghi... una qualch'aria Ma in Mulica cantata.

Mom. Se non fosse indecente

Cantar in Piazza, io la vorrei servire D'un'aria affai gustosa.

Ref. Per quanto improprio sia, quando si lerve Una Dama mia pari

Tutto diventa proprio.

Nico. Vuoi cantar?

Mors. Quando è così la servo. Fal. Oh questa sì la godo,

Nico. Bravo il mio Momoletto.

Nice. Sciamo a fentir.

Mom. L'aria, che vò cantare, Spiega quel, che le Mamme Di certe Cantarine sappian fare.

Quanto, e quanto mi fan ridere! lo quì crepo in verità. Certe Mamme d'oggidì Con la figlia Cantarina Van girando la Città.

Oh che Mamme; oh che gran Mamme! Sentire la Mamma,

Lodare la figlia. Me car Anzelin, Petroni mi bel Venite a trovare Venice a sentire Mia figlia a cantar. Il suo Maestro

E' quel famoso Signor Caneftro Celebre tanto

Compositor.

Oh

Oh cheMamme, oh che gran Mamme. Mi fan ridere Di tutto cuor

#### SCENA XI.

Portalettere, e detti.

Ros. H m'è piacciuto assai: se non partiva, Volevo regalarlo.

Fal. Ehi galantuom! Vi sono
Lettere mie? Già mi conosci? Nò!
Diranno all' Illustrissimo
Signor Conte Marchese Don Faloppa.

(Portalettere guardando facendo di nò.
Come no? Ma bisogna
Che ve ne sian. Dai feudi
Mi avrà scritto!' Agente. Oh scimunito,

Lascia veder. Le troverò ben io.

prende le lestere, e guarda

Rof. Ve ne faranno forse
Anche di mie. Li complimenti aspetto.
Per il nostro Imeneo di moste Dame,
E Principesse ancor mie considenti.

Nico. Ciambellar, Ciambellar.

Rof. Ma Conte Spolo.

Vi dico il ver, che questo Ciambellar Mi sta seccando alquanto.

Fal. Lo mandaremo al diavolo. Non viene Ne meno questa a me. (leggendo la soprasc.

Mom. La soprascritta

Fal. A Roina Manteccara.
Roj. A me questa non viene.
Sarà un'altra Rosina,
Nice Si saranno foordati

D'aggiungervi quel più alto.

SECONDO. 49
Fal. A madama madama (leggendo altro sopraso.

Argentina Capranica

Virtuola degnissima di Musica. Ref. Ch che brutto cognome? Costei sarà scattiva cantatrice.

Fal. No v'afficuro. Ella ha cantato meco

Sopra il palco a Milan.

Nice. Come?
Mom. Cofa?

Nico. Che dite?

Fal. Diavolo, mi è scappata. Nice. Lei dunque Signor Conte

E' un dritto famossissimos' Nel Palco

Nei ceroti nei balsami, nei vasi La sua Contea consiste?

Nico. Signora Principeffa!

Mom. Oh Signora Marchefa!

Rof. Ma che diavolo hai fatto?

Nico. Ciambellar, Ciambellar.

Ros. Io son suori di me. Mom. Via più alto, più alto, più alto. Nico. Giambelar, peverine cotte, e calde.

Ros. Per tua cagion sarem mostrati a dito.

Son Ciarlatuno è vero,
Ma non son di quelli;

Mom. Eh via, che siete

Nice. E voi Signora mia,

Tornar potete a vendere Mantecca.

Mom. Un vasetto da dieci.

Ros. Maledette le lettere. Per voi

Più non son Principessa, e tu Faloppe Ad essere più cauto

B

Un'

Un'altra volta impara:
To per me torno a far la Manteccara;
In tante difgrazie,

In tante disgrazie,
Basta che ancora
I miei Paesani
I miei buoni amici
Mi vogliano ben.
Sangue di Diana
Che cosa dite?
Via tispondete
Me ne volete
Sì, o nò? Sì, sì,
Ed io v'assicuro
Miei cari Padroni,
Che già possedete
Tutto il mio cor.

# S C E N A XII.

Faloppa, Nicella, Momolette, e Nicoline

Nice. Signor Conte Faloppa riverito,

M'imagino, che voi

Unito con la moglie,
Di divertirci alquanto

Il piacer ci farete.

Fal. Andate alla malora quantifiete (parse.
Nico. Voglio, che a spele loro
Ce la godiamo un poco.

Mom. Andiam pur Nicolino
Ne ho pensato una bella. (partona.
Nice. In questa vuol entrar anche Nicella.

SECONDO. SCENA XIII.

Camera in Casa di Faloppa con cinque sedie.

Rosina, poi Faloppa.

Ros. H quanto mi dispiace (sciocco D'esser stata scoperta. Oh su ben Faloppa nel scoprissi. Poteva sar di peggios Ei la pretende Da dritto, ed è caduto Giusto, come un ragazzo. Ma vi vuole pazienza, e per non sarsi Scorger di più, bisogna Lasciar questi vestiti. Almen visosse. Fal. Ehi Rosna, sentite Vi sono due persone

Vi fono due persone,
Si dicono spedite,
Da gran Signori e voglion riverenza
Far al Conte Faloppa,
Ed alla Principessa di lui sposa.

Ref. Persone saran queste,
Che vorran prender gioco
Di me, di voi.
Fal. Lo stesso

Mi fon pensato anch'io
Ma intanto che faremo?

Rof. Non lo saprei, se si potesse...
Fal. Penso:

Ma non la trovo.

Rof. Zitto. so l'ho trovata.

Fateli entrar.

Fal. Io vado. (Faloppa entra poi ritorna Ros. Quanto sappia Rosina,

Quelli pazzi vedranno:
Sopra l'ingannator cadrà le

Sopra l'ingannator cadrà l'inganno.

SCE-

32

#### SCENAXIV.

Faloppa, che introduce Momoletto vessito alla Mogolese, poi Nicolino vessito alla Persiana, poi Nicella con Pittore alla Turca, ed altre due Comparse Turche, che portano tavolozza, a pennelli, e dessa, e siegue subito quintetto.

Mom. D Al Mogol espressamente

(con inchisi caricati.

A sogetto così degno

M'ha spedito di quel regno

Il famoso Imperator.

Nico. Dalla Persia per le poste (con inch.
Sul destrier di Bradamante,
M'ha spedito quel Regnante,
Ch'è de mostri il domator.

Ros. Grazie grazie al Mogolese,
Grazie grazie al buon Persiano,
In gli faccio un baciamano,
Obligata del favor

Fal. Anch' io che sono (con replicate riv. Con la mia sposa La stessa cosa, Grazie vi rendo

Nice. Di tanto onor. (con riverenza Nice. Il Can de' Tartari conducendo il Pistore, e le due comparse, che con inchini alla Turchesca s'umilieranno a Rosna.

Il Re di Tunis, E quel di Tripoli Ha qui mandato Questo Pittor.

4. Giunta la fama

Della

SECONDO.
Della belezza
Di vostra Altezza
Voglion l'effigie
Dipinta almeno
Veder colà.
Un'opor sì fegnalato.

Vof.

Un'onor sì fegnalato
Un sì grato lor favore,
Egl'è il preggio, che maggiere
Non può aver la mia beltà.

Nice. Si lasci servire.

Ros. Sediamo: sedete ( Siede Rosina, a dopo sedono gli altri con inchini.

Giacche lo volete (Rosina in una sedia avanti, tutti gl'altri indietro. Il Pittere s'avanza servito da servi con la tavoloccia, penelli ed altro. Si faccia così.

Signor Pittore,
Per tanto onore
Gloria immortale

Acquisterà. (Il Pittore facendo di sè poi accennando, che si ponga in altra positura.

Rof. Stò ben così?

Benissimo.

Ros. Conte va ben?

Ma star incommoda (in atto di isvanire Non posso più.

o 4. Presto lasciate (twit si levano, ed il Pistore si pone alquanto indietro. Mettete giù.

Rof. Un'altra volta il resto Da voi si finirà:

Ma

04

Rof.

Tutts

ATTO

Ma intanto mia bontà (tutti fanne riverenze in atto di ringraziamento. Vuol regalarvi.

Questi sono Diavoloni,

Questo è un'ottimo Rappe. Mom. ( 2 Obbligati sono buoni (prend. de' diav. Nico. ( 2 Son gustosi per mia sè.

Fal. ( Più di quelli molto, e molto (pr. tab.

Nice. ("Il tabacco piace a me. Rof.

Prenda pur Signor Pittore( 1 Pittore, e li servi prendono, e diavoloni, e Rappe.

Cofa avete, cofa c'è?

tutti commeiano a contorcerfi.

a 4 Nulla, Nulla...

Fol. (2 Ah echi ... Mom. (22 Ahime', ahime' Stranutande

Nico. ( Che dolori. (contercendofi. Rof. Signor Pictor (alli primi . Lei yenga avanti alli fecondi,

Fal. ( 2 Echi , Echi Nice. 1

Mom.

54

a2 A himè ahimè.

(abime Che scompiglio: 02

Rof. Cola avete

(abi abi: Che rovina! 42

Rispondete. Ros. 32

Ecchi, Echi. Ahimè, ahimè. 02

Più non posso respirar. 00

Rof. Imparate.

Fehi, echi, ahimè, ahimè. 00

a 4

Quanti fiete. Rof.

Ahimè Echi. A venirmi a provocar. Siamo venuti Quì per burlar E poi burlati Dobbiam restar.

Oh che dolori. Ecchi ohime: Oh maledetti Que' diavoloni!

Mai più tabacco, Mai più Rappè Ecchi ahimè.

L'abbiamo facca Vi vuol pazienza

Amo an ingritte , sages, e tradito om A

Basta così. Ahimè Ecchi .

Fine dell' Atto Secondo;

Si mes viculots e conclis.

ATTO

# ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Luogo rimoto.

Lucinda, e Ruberto.

Luc. VO consolarvi alsin. Giacchè bramate Essermi sposo; Ecco la man.

Rub. Lucinda,

Voi consolate appieno Quest'alma innamorata.

Premiar la vostra fede.

Son tutta vostra, o caro.

Rub. Che sia gioja in amor adesso imparo.

SCENAII.

Nicolino, e detti.

Nico. ED io non ho imparato

Rab. Ami tu ancora?

Nico. Amo un'ingrata, cagna, e traditora.

Luc. Sarà forse Nicella?

Nico. Sì mia Signora è quella.

Rub. Avrà qualch'altro amante.

Nico. Con tutto che sposata

Abbia la Manteccara, ama Faloppa.

Luc. Chi?

Reb. Quel Cavaliero ...

Nice.

TERZO. Nico. Che Cavalier! E' un Ciarlatan, un dritto Un Buffone di pizza. Luc. Come lo fai? Nico. Scoperto S'è da se steffo. Rub. E questa Manteccara? Nico. E una certa Rofina Femina dritta, e accorta. Luc. Ah sì: quella Rosina Ch'è stata qui qualch' altra volta, Nico. Appunto. Rub. E l'ha sposata? Nico. Almeno Lo dicono . Luc. Facciam così, Ruberto Per star allegramente, questa sera Invitiamoli a cena. Rub. lo per me faccio Tutto quel che volete, Ma dove li potremo ritrovare ? Nico. Quando venire anch'io possa da voi Li troverò ben presto. Luc. Vieni pur. Nico. A trovarli eccomi lesto, Così potrà Nicella Vagheggiar questo core, Quella, che m' arde in sen l'alma d'amore Se n'è servito amore Di quelli occhietti furbi Per farmi giù cascar. Cascato a rompicollo Ho preso un gran tracollo, E devo zoppicar. Ah Nicolino; Ah poverino,

Chi

#### SCENA III.

Ruberto, e Lucinda.

Inc. GEnte di questa sorte è tutta alle-

Rub. E fa le Compagnie vive, e brilianti.
Ma quand'anche non fosse,
Basta, che piaccia a voi.

Inc. Ne' vostri accenti Un'incanto ritrovo,

Ed ogni vostro vezzo è sempre nuovo.

Mia vita mio bene,
Io fento, che il core.
Sospira d'amore,
Si strugge per te.
Le dolci catene
Son dolci a quest'alma:
In esse la calma
Ritrova mia sè.

#### SCENAIV.

Rofina, e Faloppa.

Ref. Slam tornati baroni come prima.

Fal. Si E. ben, che importa?

Ref. Anzi, che importa affai,

Mi piacea far da Dama.

Fal. In questo lucgo,

Se più far non la puoi, vi vuol pazienza,

Altrove la favai.

Ref. Dunque risolvi

Partit di qui?

Fal. Certissimo.

Ros. E Rosina?

Fal. Meco verrà.

Rof: Se non mi sposi, io vado In altra parte: Addio.

Fal. Ti sposerò. Ros. Ma quando?

Fal. Hai troppo fretta.

Rof. Si pena più, quanto che più s' aspetta.

#### SCENAV.

Momoletto da Maestro di spada con Facchino , che porta l'occorente per scola di scherma, e desti.

Mom. Glacche più con Nicella (bene Non posso accomodarla, io penso Far il Mastro di spada.

Scolaro io fon del grande.
Don Chifiot dalla Mancia.
To ne fo quanto basta.

Per insegnarne agl'altri. Ros. Ehi Momoletto.

Mom Iliustrissima, Eccellenza, Marchesa, Principessa, e ancor più alto.

Se brama vostra Altezza. Ros. Più basso, via più basso.

Cosa pretendi sar? Cosa vuol dire Quell' Equipaggio?

Mom. Vedo

Fal

Che a far il Cassettier non ho fortuna, Faccio il Mastro di spada.

Fal. Lo saprai far?

Mem, L'ho fatto un'altra volta

E con

ATTO E con onor ben grande. V'era nella mia scola il non plus ultra, Affalti, attacchi, marchie ... In fomma era un spavento. Rof. E pure le venissi A cimentarmi teco, A furie di floccate Ti vorrei fquinternar. Mom. Venite avanti. Io dò sodisfazion a tutti quanti, Era ancora piccinino Ne dicevo, Mamma, Papa Che nutrivo un corifino Tutto pieno di valor. E sebbene bambollino Si vedeva, che dovevo Diventar in questo Mondo Un famoso schermitor. Tutto ho imparato

#### SCENA VI.

Con gran talento,

Ma più di tutto

Nel ballo ancor .

Sono un portento

Rofina, e Faloppa.

Rof. M Aledetto colui.
Fol. M Ma cosa mai
Gli è venuto in la testa.
Rof. A dir la verirà mi sembra un parro
Questo però non serve a fatti postri;
Parliamo seriamente.
Ti piaccio, o non ti piaccio
Se

ERZO. Se tu mi vuoi, devi sposarmi adesso. B le tardi un tantin, all'ora io voglio Restar in libertà. Fal. Ti voglio bene, Molto a genio mi vai; ma ... Rof. Che vuoi dire Cou questo ma? Fal. Legarmi così presto, Dover sempre al mio fianco Una Donna tener, che sarà sorse Bisbetica, gelofa, Per me la stimo un insoffribil cosa. Rof. Io so quel, che convenga a onesta moglie Delia condotta mia. Fal. Così mi balla: Diletta mia Rolina; Ecco la man. Rof. Io son la tua sposina. Dilecto Spolo amabile! La tua virtù simabile Confola questo cor . Fal Compagna mia affabile La tua modestia candida Infiamma il mio amor. Al tuo valore io dono Rof. Amor, e fedeltà, Al tuo bel core io dono Fal Amor, e fedeltà. Mio Eroe vieni qua. Rof. Mia Signora vengo là. Fal. Dalla gioja, e dal contento 0 2 Io mi sento già mançar. Amato mio Spolo. Rof. Amata mia Spola Fah Mi brilla il core Spec-Tutto nel sen

62 Specchio d'onore Sarai mo ben. Al nostro giubilo Gli augelli cantano E par che dicano Spolini reneri Cantate amor. Senti fentil' Ufignolo Rofo Senti senti il Cardellino.

Fal. Canta, canta piccinino @ 2 Oh che gusto, oh che piacer.

#### SCENA VII.

Nicella , e Nicolino .

Nico. Osa ridi animale? Nico. Se lo aveste veduto Ridereste ancor voi. Nice, Chi ? Nico, Momoletto Vestito alla) succinta, Dierro di sè portava Un'arfinale d'armi. Nice. Ha forse ritrovato Qualche contesa! Nico. Ohibo: Vuol metter scola Di maestro di scherma. Nice. Hai ben ragione. Oh che pezzo di matto. Nice. Io l'ho invitato A nome di Ruberco, e di Lucinda Alla coversazion. Nice, Quel bel foggetto? Nice, Si fanno spoli questa sera, e un poco

Ve-

TERZO. Vogliono divertirsi. Ancora voi Venir dovete. In vado A ritrovar adeffo Faloppa, e la Rofina. Nice. Io veramente Ho poca volontà. Nico. Ci avrete gufto, E ancor io l'averei, ma nella testa Ho un certo non sò che, che mi trasforna Nice. Si può saper, cos' ai? Nico. Io fon ferito. Nice. In qual parte? Nico. Nel cuor . Nice. Per chi? Nico Per voi. Nice. Vanne, chi sà : Ne parleremo poi. Nicolino parte .

#### SCENA VIII.

Nicella sola.

Alei pensieria consulta, or dobbiamo IVI Discorrerla tra noi : V'è Momoletto V'è Nicolin. Che mi vuol ben. A quale Di questi ora m'appiglio? A Nicolino . Ma Momoletto ancora.. Oh son confusa Ne sò cola mi far. Ma questo nasce Dalla troppa bontà di quello core. Mi raccomando a te pietofo amore.

> Fra tutte le Donne, Che al Mondo vi fono, Non atrovali alcuna Più buona di me.

Ma

### SCENA ULTIMA.

Sala con mensa preparata: Tutti.

Luc Clacchè tutti siam Sposi
Godiamo in libertà: La lieta mensa
Di già c'invita, e con Bicchieri pieni
Di preziosi liquori
Destiamo l'allegria ne'nostri cuori
Tutti Con pace, e giubilo
Festeggi ogni alma.
Ritorni placida
Tra noi la calma
E tutta splenda
Felicità.

Rub Basta con i Di vastra Companio

Rub. Basta così: Di vostra Compagnia Obbligato vi sono. Ros. Ed io chiedo per tutti a voi perdono

Fine del Dramma.

26262

